

Spaccio di droga, un tunisino fermato dalla Polfer

GIOIA TAURO - Nazionalità tunisina, 60 anni il 14 maggio, da tre anni (forse quattro) domiciliato a Gioia Tauro, ufficialmente nullafacente, di mestiere "spacciatore di droga". È stato ammanettato (dichiarato provvisoriamente in stato di fermo di polizia giudiziaria) dagli agenti della Polizia ferroviaria (il sostituto di turno, De Falco Giannone, ha chiesto al Gip l'arresto) in piazza Marconi, a Gioia. L'accusa: detenzione di droga (marijuana) ai fini di spaccio.

L'uomo si chiama Mohamed Salem Abrou, nato a Tunisi, domiciliato a Gioia Tauro nel quartiere Marina in via Belvedere 64.

L'uomo era un assiduo frequentatore, dal tardo pomeriggio fino a notte fonda, della zona della stazione ferroviaria. Gli agenti Polfer da qualche tempo, lo tenevano d'occhio nell'ambito delle operazioni di controllo anche sulle aree esterne degli scali ferroviari, disposte dal dirigente compartimentale, dottoressa Gabriella Ioppolo.

Domenica sera i poliziotti agli ordini dell'ispettore Gambi hanno notato più volte, proprio nella zona nord della piazza antistante la stazione, che l'extracomunitario si incontrava con persone diverse. Ad un certo punto, all'ennesimo incontro, una pattuglia ha deciso di intervenire. Abrou ha capito al volo quanto stava accadendo e non ha esitato a darsi alla fuga, "seminando" i poliziotti. Ma poco dopo è stato comunque rintracciato nella sua abitazione di via Belvedere, e dichiarato in stato di fermo. In casa non c'era droga, ma addosso all'uomo sono stati trovati 850 euro dei quali non ha saputo spiegare la provenienza. Condotta negli uffici della Polizia ferroviaria di Gioia Tauro, l'uomo è stato sottoposto ai rilievi fotodattiloscopici subito inviati al Cci (Casellario centrale di identità) del ministero degli Interni: così Mohamed Salem Abrou è risultato essere stato segnalato almeno dieci volte da varie parti d'Italia, in particolare dal Piemonte, anche con nominativi diversi. Tra l'altro, col nome di Mayumoud Bakoury risulta a suo carico una condanna (Corte d'Appello di Torino) a dieci mesi e dieci giorni di reclusione per spaccio di stupefacenti.

Gioacchino Saccà

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS